



**EUREKA!**  
OGNI PRIMO GIOVEDÌ DEL MESE

## Riprendersi gli spazi

Basta un'idea e si possono trasformare locali abbandonati in pop-up stores e gallerie d'arte. Scoprite come!

Si parla moltissimo di rivitalizzazione e reindirizzamento di spazi urbani in Australia e nel mondo. Con la globalizzazione, lo sviluppo industriale e l'espansione incalzante delle città (con periferie che si dilungano all'infinito, tanto da non potersi più considerare marginali, ma nuovi centri da rendere vivibili), spesso vecchie fabbriche e attività commerciali vengono abbandonate per trovare sedi più consone, adatte a nuove esigenze. Si lasciano così vuoti e inutilizzati ambienti che perdono non solo attrattiva, ma anche ricavi economici. Per cercare di dare un senso a questi vuoti e promuovere lo sviluppo commerciale, organizzazioni come Renew Australia si danno da fare per impiegare luoghi abbandonati e metterli a disposizione di organizzazioni, giovani artisti e designer che altrimenti non avrebbero i fondi necessari per esprimersi e creare nuove realtà.

E numerosi sono gli esempi che possiamo incontrare anche nelle nostre città. Come ci raccontano le testimonianze in questa pagina, basta avere un progetto e sapere a chi rivolgersi per poter dare forma ai propri sogni.

### GLI ARTISTI DI MAKE YOUR MARK

Make Your Mark è un collettivo nato dall'incontro di giovani artisti che condividono l'obiettivo di fare e promuovere arte in un ambiente libero e collaborativo. La fondazione del gruppo nel settembre del 2013 si deve ad Holly Alexander, una studentessa di community services & community development, che attraverso una rete di amicizie nel campo dell'arte e al di fuori, ha creato l'opportunità di incontro tra gli attuali membri del collettivo artistico: Filomena La Torre, Dario Rabasco, Elena Mencarelli, Matteo Volpi, Stephan e Kana Wieland, e Holly Alexander stessa.

Make Your Mark inaugura ufficialmente la sua sede in 61 Main Street, Greensborough, nel gennaio 2014. Grazie ad una campagna di raccolta fondi è stato possibile riadattare lo spazio, una ex banca, alle nuove esigenze del collettivo che lo ha riadibito a galleria d'arte e laboratorio.

Dalla prima opening exhibition, Make Your Mark continua a creare eventi artistici mensilmente, sia a Greensborough ospitando giovani artisti emergenti come Giordano Biondi e Peter Simondson, che spostandosi in altri spazi come il Foodcourt a Docklands.

Ogni membro di Make Your Mark proviene da una diversa formazione, dalla pittura alla poesia, dalla fotografia alla musica, ed esprime il proprio talento artistico in maniera del tutto personale. L'elemento che lega il collettivo è infatti il forte desiderio di condividere la propria passione attraverso un progetto comune che serva anche da stimolo per continue ricerche artistiche.

Allo stesso tempo Make Your Mark si propone come centro aperto al pubblico; essendo una galleria/laboratorio mette infatti a disposizione i propri materiali e spazi, come la music room, la libreria e lo studio fotografico a chiunque voglia sperimentare in un ambiente libero in maniera autonoma, o guidata attraverso lezioni di canto e di recitazione.

La vitalità del collettivo si deve alla continua ricerca di nuove collaborazioni con altri artisti, promuovendosi come punto di incontro, di confronto, di appoggio per la creazione di progetti artistico/culturali.

ELENA MENCARELLI

### RENEW AUSTRALIA A DOCKLANDS

La già fiorente area commerciale di Docklands ricevette all'inizio del 2013 una nuova opportunità attraverso il piano ancora in atto "Docklands Spaces": il progetto offre una licenza che permette l'utilizzo temporaneo di spazi vuoti e/o inutilizzati a Docklands per trasformarli tramite iniziative locali indipendenti e creative che gli doneranno una nuova vita.

Commissionato dalla City of Melbourne e dalla MBA Corporation and Places Victoria il piano è figlio della nuova impresa sociale no-profit Renew Australia che concentra

le sue indagini sul rinnovo, sulla comunità ed il suo sviluppo economico e sul lavoro e l'evoluzione dell'industria dell'arte in tutta Australia e rappresenta, in questo caso, la mano che nutre di spazi tutte le menti brillanti di designer, fotografi, pittori, architetti, gioiellieri ecc. e facilita la consegna di questi, sovrintendendo.

Si può quindi ora godere, in queste piattaforme, di esibizioni curate che supportano un approccio interdisciplinare alla pratica artistica contemporanea e si propongono come incoraggiamento all'artista per sentirsi libero di creare ed esprimersi ambiziosamente ai minimi costi delle spese generali di utilizzo.

A questo punto non faremo altro che farci attrarre dall'invitante profumo di un'aria vibrante, unica ed impregnata di un alto livello professionale che ora aleggia nella vitale zona di Docklands.

CLAUDIA CANZIAN

### I POP-UP SHOPS

Dal 2010, Scott Williams si occupa di allestire pop-up shop con la sua compagnia Instant Retail. Due anni fa, Williams decide di buttarsi in rete e crea popshopsmelbourne.com.au. Blog unico nel suo genere in Australia, Pop-up shops Melbourne pubblica solo articoli originali basati su informazioni raccolte sul campo. Lo scopo è quello di far sapere quali pop-up store sono aperti in città, quali sono le ultime tendenze e soprattutto fornire risorse e informazioni utili a chi vuole aprire un negozio "a tempo".

Il pop-up nasce come concetto di negozio provvisorio, dove anche giovani negozianti con budget e stock limitati, possono mettersi alla prova per un breve periodo di

tempo senza l'ansia di impegnare grandi somme di denaro.

L'avvento dei pop-up è cosa abbastanza recente e – come ci dice Williams – in molti erano gli scettici che pensavano si trattasse solo di una moda passeggera. Invece, in pochi anni questi negozi temporanei sono spuntati (e successivamente spariti e sostituiti più volte) come funghi nelle metropoli australiane.

Un ruolo fondamentale nella diffusione dei pop-up l'hanno avuto i social media. Grazie a Facebook, Twitter, Instagram, ecc. la notizia che un nuovo negozio è arrivato in città può circolare velocemente e la pubblicità avviene attraverso il passaparola, a costo zero.

Ma non sono solo negozianti alle prime armi ad usufruire di questo nuovo modo di vendita al dettaglio. Le persone che si rivolgono a Pop-up shops Melbourne e a Instant retail sono di tutti i tipi. Anche negozianti navigati spesso decidono di allestire un pop-up store in una nuova zona della città per sondare un nuovo pubblico o provare a vedere nuovi prodotti.

La forma del pop-up, inoltre, si adatta benissimo ai negozi di e-commerce che desiderano per un periodo avere uno spazio fisico, accanto al loro sito internet, dove interfacciarsi con i clienti.

L'atteggiamento dei proprietari degli spazi che vengono affittati spesso è un po' diffidente nei confronti dei pop-up store, in quanto agenzie immobiliari e proprietari degli immobili sono più propensi ad affittare i locali commerciali per lunghi periodi di tempo. Tuttavia, e questa è la differenza con Renew Australia che mette a disposizione gli spazi gratis o a costi irrisori, spesso chi apre un pop up store è disposto a pagare affitti anche alti pur di trovarsi in una posizione ambita e centrale. Sicuramente, piuttosto che lasciare uno spazio vuoto ignorato dalla gente, ai proprietari conviene che lo spazio sia aperto e visibile anche da potenziali affittuari a lungo termine.

In un mondo dove tutto cambia velocemente, dove tutto dev'essere breve e di intrattenimento, i pop-up store sembrano adattarsi perfettamente ai ritmi dei nostri tempi.

**Avete un progetto in cerca di spazio? Dove vi piacerebbe vederlo realizzato? Scriveteci!**

Le risposte al dibattito sul lavoro lanciato nella pagina Eureka! di aprile verranno pubblicate nell'edizione di giovedì 8 maggio.

## IN EVIDENZA QUESTO MESE

**01 MAGGIO ORE 15-17**

NOMIT WORK IN PROGRESS @ YARRA YOUTH COMMUNITY CENTRE  
Nomit celebra la festa dei lavoratori con un forum informativo dedicato al mondo del lavoro. L'incontro, aperto dal console Marco Cerbo, sarà tenuto da esperti del settore che vi guideranno per le vie tortuose di questo tema prioritario per chiunque si sia trasferito dall'altra parte del mondo: categorie contrattuali, difficoltà di inserimento, tutele e diritti dei lavoratori in Australia. Perché informazione è potere!

**E da non perdere...**

**6 MAGGIO ORE 12-14**

MUI ITALIAN COFFEE MORNING @ ROMANO'S CAFE  
A cura del Melbourne University Italian Club occasione per i membri per praticare l'italiano. Madrelingua invitati a partecipare.

**9 MAGGIO ORE 18.30**

METAMORPHOSIS @ TESTING GROUNDS  
Accompagnati da castagne e vino per dare il benvenuto all'autunno, 14 artisti presentano i loro lavori sul tema della trasformazione

**12-17 MAGGIO**

DAREBIN HOMEMADE FOOD & WINE FESTIVAL @ PRESTON TOWN HALL

**21 MAGGIO**

CLASSICAL POP UP! @ STATE LIBRARY  
Musica classica con l'Australian Octet

## L'interrogatorio

RAFFAELLO CARBONI... A PUNTATE



L'odore acre della muffa umida gli inondava le narici, si sentiva molto scosso, incredulo. Come era potuto accadere? Lui non era proprio nessuno! I gendarmi l'avevano strappato dai suoi studi con forza, come un criminale pericoloso. Caricato su un carro senza dire una

parola l'avevano sbattuto in quella disgustosa cella maleodorante di Palazzo Madama. "Vedrai i giudici domani! O forse doman l'altro!" disse uno di loro richiudendo la porta con un ghigno. E ora era lì, solo.

Il buio della grande stanza era squarciato dai fasci di luce che filtravano dalle alte vetrate, i suoi carcerieri lo condussero all'interno e lo fecero sedere di fronte ad un lungo tavolo color mogano. Stavano ad osservarlo, in abiti ufficiali, tre giudici della Sacra Rota, che appena Raffaello si sedette lo interrogarono: "Siete voi Raffaele Carboni, di Urbino, figlio di Biagio Carboni?". "Sono io" rispose Raffaello. "E perchè signor Carboni, vi impieciate di cose che non sono affar vostro? Tramando con degli scomunicati contro il nostro Padre Santissimo, Guida di Santa Romana Chiesa?". "Ma io non ho fatto nulla di tutto questo!" rispose Raffaello con un filo di voce. Sentiva le forze che lo abbandonavano. Denunciato per cospirazione? Ma come era potuto accadergli? E chi poteva

averlo denunciato? "Negate quindi di conoscere il Monsignor De Mourville sospettato per scellerate idee repubblicane?" "Non lo nego, signore" rispose Raffaello, "ma nego decisamente di essere cosciente delle idee di costui. La mia unica colpa potrebbe essere quella di aver favorito, con la sua compagnia, l'apprendimento della lingua francese, della quale necessito di pratica". "Bene!" Disse uno dei giudici. "Portatelo via!". "Ma signore!..." Raffaello provò a protestare, ma le guardie lo tirarono su di peso e lo trascinarono via, risbattendolo nella sua cella nonostante egli provasse strenuamente a resistere. Quella stessa notte, mentre cercava di appisolarsi nello scomodo giaciglio di paglia, sentì il chiavistello della porta della cella aprirsi. Entrarono due uomini, non erano i suoi abituali carcerieri. "Raffaello Carboni?", chiesero. "Sono io!" rispose Raffaello stupito dell'insolita visita. "Devi venire con noi" gli intimarono. "Dove? di grazia!" chiese Raffaello sempre più scosso. "Non ti riguarda!" risposero i due. Lo tirarono in piedi, gli infilarono un cappuccio in testa e lo trascinarono fuori. [continua]